

RAZZA O SPECIE NUOVA DI ACRIDITE

MEMORIA

del Cav. VITTORE GHILIANI.

La frequenza e l'importanza delle varietà che si osservano negli Ortotteri, forse più che in ogni altro ordine di insetti, lasciano talora l'Entomologo non poco dubbioso sul limite di separazione tra specie e specie. E di leggieri si capisce che per essere questi animaletti in massima parte fitofagi ed epigei, trovansi così sotto la doppia influenza delle circostanze locali, sia per effetto diretto del suolo o di altre circostanze fisiche, come a motivo del nutrimento, modificato esso pure dalla natura del terreno. Ma ad una terza causa, non meno potente, parmi si possano attribuire le notevoli varietà che si danno tra gli Ortotteri: voglio dire lo stato di vita attiva in cui passano il loro stadio di ninfa, ciò che raddoppia, o poco meno, il tempo nel quale l'organismo può andar soggetto alle influenze testè menzionate.

Generalmente però le modificazioni stanno nella maggiore o minore grossezza, e specialmente nel colorito; raramente toccano alla forma, e ciò solo in casi piuttosto eccezionali e individuali, che riprodotti a guisa di razza distinta. Se poi una razza veramente stabilita si mantiene tale coabitando col tipo dal quale essa proviene, senza più offrire individui intermedi, in allora io non saprei davvero rifiutarle il nome di specie.

Di tal natura è il caso di cui m'accingo a discorrere. Si tratta della *Epacromia thalassina* Fab. (non O. G. Costa) ben conosciuta

dagli Entomologi per le numerose varietà di tinta che in essa si osservano, intanto che la costanza nella disposizione delle macchie più notevoli delle sue elitre ne rendono facilmente riconoscibile la specie. Ora dirò che nella regione stessa ove raccolsi la *Phaenoptera* accennata nel primo Bullettino della Società Entomologica Italiana trovai pure una *Epacromia* somigliantissima alla *thalassina*, ma un po' più grossetta, sensibilmente più allungata, e di color predominante verde: la località, qual piccola *oasis* umida e lussureggiante di verdura, era circuita da terreno aridissimo; abbondavano gl'individui, ma i primi raccolti erano tutti di sesso femminile, ciò che naturalmente m'indusse a cercarne il maschio, che non tardai a rinvenire, benchè di tutt'altro aspetto, essendo egli in un colla femmina anzidetta i soli Ortotteri di quel sito. Osservate appena le macchie delle sue elitre cessò ogni dubbio, e solo rimasi colpito dalla disparità che i due sessi offrivano tanto nella grossezza, come nel colorito.

Raccolti poscia in altre località molti individui della vera *E. thalassina*, ben tosto m'avvidi di alcune notevoli differenze tra le due specie: ma prima di farne parola giova aggiungere che invano cercai per molti giorni in siti erbosi la mia specie nuova; allorchè finalmente la ritrovai, in compagnia questa volta della *thalassina*, in una prateria paludosa debolmente in declivio e di superficie ondeggiante, dalla qual disposizione ne risultavano dei piccoli avvallamenti coll'erba quasi sommersa, frammisti a minuti monticelli, ove la verzura cresceva assolutamente all'asciutto. Ora si noti che in questi ultimi poggetti unicamente abitava la *thalassina*, mentre nel fondo paludoso stava esclusivamente l'altra specie; e quando battendo l'erba io faceva volare le une e le altre, ognuna girava per aria finchè visto il sito di sua predilezione vi si lasciava cadere. Questo istinto individuale lascia supporre che sin dallo stato di larva e di ninfa le due specie già vivessero separate; ma lascia in pari tempo congetturare che ove una *E. thalassina*, solita a vivere nei campi asciutti, venga costretta da cause accidentali a traslocarsi in siti umidi, l'influenza di tale cambiamento possa cagionare delle varietà, le quali riproducen-

dosi nelle medesime condizioni diano origine ad una razza, che coll'andar del tempo modificandosi pur anche l'istinto, divenga specie ben distinta dal tipo originario, ancorchè ne resti evidente la derivazione. E così verrebbe confermato il detto del sommo Darwin che *ogni varietà può essere una specie nascente*.

La diversa stazione, ed il non aver incontrato mai individui intermedi tra le due forme, giustificheranno, io spero, la separazione che io ne fo dalla *Epacromia thalassina*, chiamando la nuova specie *E. angustifemur*, in considerazione del carattere essenziale che la distingue.

***Epacromia angustifemur*. Nov. sp. ♂ ♀.**

Elongata, gracilis praesertim in mare, cinnamomea (♂) vel viridis (♀) fuscomaculata; pronoto ante medium sat constricto; clytris alisque abdomine longioribus, illis angustissimis, dimidio basali opacis, viridi vel pallido tinctis, vittis pluribus transversis plus minusve distinctis fuscis maculisque in dimidio apicali pellucido sparsis, subquadratis, dilutis; alis amplissimis, hyalinis apice infuscatis, basi intus virescentibus; femoribus posticis parum dilatatis, extus corpori concoloribus, maculis quatuor internis nigris, ultima in geniculo sita, subtus sanguineis; tibiis posticis basi nigro alboque annulatis, infra roseis, spinis albis nigro-terminatis; tarsis albicantibus.

Foemina mare nonnunquam tertio major.

Variat ♀ pronoto vitta media laete flavo-aurantiaca.

Epacromiac thalassinac primo intuitu simillima, sed clytris angustioribus, femoribus posticis basi minus incrassatis, antennis longioribus tenuioribusque, pronoto antice magis coarctato facile distincta.

Long. ♂ 19-21 mill.; ♀ 27-34 mill.

Per non dilungarmi di soverchio, tacciò delle parti che si trovano identiche nelle due specie (carene facciali, fosse frontali ecc.) e che trovansi segnalate dagli autori come caratteristiche del genere *Epacromia*: mi astengo pur anche dal descrivere minutamente la forma e disposizione delle macchie sulle elitre, considerando che una descrizione per quanto possa essere particolareggiata riesce di rado bastante a far conoscere un insetto; mentrechè ricorrendo al paragone facilmente si ottiene l'intento. Mettendo adunque in confronto le *E. thalassina* e *angustifemur* ne risultano

chiare le differenze: così se si guardano i due insetti di fianco nel loro stato di riposo, vale a dire a ali chiuse, distintamente appaiono meno ingrossati alla base i femori posteriori della *angustifemur*; le sue elitre più strette appaiono più allungate, e un po' più lungo sembra pure l'addome: guardando invece dal perpendicolo, tosto si scorge il corpo meno dilatato nella regione omerale; il protorace più ristretto nella sua metà anteriore, e ciò specialmente nel maschio, il che, unitamente alla gracilità e piccola statura, quasi lo allontanano per la forma dal genere *Epacromia*: finalmente anche le antenne vedonsi nei due sessi meno fusiformi, più lunghe e più sottili, massime alla base, di quelle della *E. thalassina*. Sul protorace quasi sempre si vedono riprodotti in tinta chiara i quattro tratti disposti a \times che adornano molti acriditi: e tanto le grosse macchie nere esistenti sul lato interno dei femori posteriori, come i puntini del lato esterno, si trovano sempre più piccoli e meno apparenti nella *angustifemur*; intanto che i suoi tarsi posteriori sono per lo più intieramente bianchi: meno nerastra è la tinta dell'apice delle sue ali posteriori. Aggiungasi pur anche una maggior costanza nel colorito, benchè assai diverso nei due sessi, essendo sempre il maschio di color castagno-porporino nell'insetto vivo, con un piccolo tratto verde alla base anteriore delle elitre, talvolta però poco visibile; mentre invece nella femmina questo tratto assai esteso e costante occupa l'area scapolare, partendo dalla base anteriore dell'elitra sino al terzo circa della sua lunghezza, ed è dello stesso verde-erba gajo che in essa predomina, ancorchè misto ad alcune tinte fulvo chiaro e bruno scuro, visibili specialmente sui lati superiori del protorace. Assai raramente poi la *E. angustifemur* ♀ offre una stupenda varietà con larga linea dorsale sul protorace di un giallo vivo semidorato.

Ognuno degli anzimentovati caratteri considerato isolatamente potrà sembrare cosa di poco rilievo, o semplice distintivo di razza; ma tante modificazioni riunite e costanti parmi tolgano ogni dubbio sul valore entomologico di questa nuova specie.
